

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
25 - 31 gennaio 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



La LETTERA APOSTOLICA DEL SANTO PADRE FRANCESCO A TUTTI I CONSACRATI IN OCCASIONE DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA (21 novembre 2014) ci presenta le attese per l'Anno della Vita Consacrata

Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?

1. **Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia».** Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita. Che tra di noi non si vedano volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché "una sequela triste è una triste sequela". **Anche noi, come tutti gli altri uomini e donne, proviamo difficoltà, notti dello spirito, delusioni, malattie, declino delle forze dovuto alla vecchiaia.** Proprio in questo dovremmo trovare la "perfetta letizia", **imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che, per amore nostro, non ha ricusato di subire la croce.**

In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i "perdenti", possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).

Possiamo ben applicare alla vita consacrata quanto ho scritto nella Esortazione apostolica Evangelii gaudium, citando un'omelia di Benedetto XVI: «La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione» (n. 14). Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici! Ugualmente **la sua efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo.**

Ripeto anche a voi quanto ho detto nella scorsa Veglia di Pentecoste ai Movimenti ecclesiali: «Il valore della Chiesa, fondamentalmente, è vivere il Vangelo e dare testimonianza della nostra fede. La Chiesa è sale della terra, è luce del mondo, è chiamata a rendere presente nella società il lievito del Regno di Dio e lo fa prima di tutto con la sua testimonianza, la testimonianza dell'amore fraterno, della solidarietà, della condivisione» (18 maggio 2013).

2. **Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia.** Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «**essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia**» (29 novembre 2013).

Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come **una sentinella** che veglia durante la notte e sa quando arriva l'aurora (cfr Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle. È **capace di discernimento** e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte.

Mi attendo dunque non che teniate vive delle "utopie", ma che sappiate creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la "città sul monte" che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù.

A volte, come accadde a Elia e a Giona, può venire la tentazione di fuggire, di sottrarsi al compito di profeta, perché troppo esigente, perché si è stanchi, delusi dai risultati. Ma il profeta sa di non essere mai solo. Anche a noi, come a Geremia, Dio assicura: «Non aver paura ... perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).

Terza domenica del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Giona 3, 1-5,10****Marco 1, 14-20****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo.

2) Lettura : Giona 3, 1-5,10

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ¹ su Giona 3, 1-5,10

• Nella Parola di Dio di questa domenica abbiamo annunci concisi, ma significativi. E tutti richiamano alla **responsabilità di convertirsi perché il tempo della vita è breve e occorre viverlo secondo il Signore.**

Nella prima lettura Giona minaccia: "*Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta*".

Nella seconda l'apostolo Paolo ammonisce: "*Il tempo ormai si è fatto breve*".

Nel vangelo Gesù proclama solennemente: "*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo*".

E' interessante riprendere l'esperienza di Giona. Dio lo chiama a predicare la conversione a Ninive. Lui ha paura e scappa dalla parte opposta. Viene buttato in mare e **dopo l'esperienza del pesce finalmente capisce che deve obbedire a Dio, va a Ninive, fa la sua predicazione, ma forse non è molto convinto.** E soprattutto quando gli abitanti della città lo ascoltano, si convertono e fanno penitenza, per cui il Signore li tratta con misericordia, lui si arrabbia col Signore perché non doveva perdonarli, ma castigarli per il male fatto. E Dio ancora una volta con la sua bontà cerca di far capire a Giona i pensieri del suo cuore e la sua volontà di portare gli uomini alla salvezza.

• **La risposta. Ancora il tema della chiamata. E della risposta.** Vediamo il profeta Giona che per la seconda volta viene mandato a Ninive. E questa volta non cerca più di squagliarsela come aveva fatto prima.

Niente vie di scampo...

Ha finalmente capito che **quando il Signore chiama, è meglio non cercare vie di scampo**, se no lo aspettano le fauci spalancate di una balena. L'unico modo per scampare al pericolo è non cercare vie di scampo. **Questo vale anche per noi: chissà quante volte abbiamo preferito "vie di scampo" alle vie che ci proponeva il Signore**, e siamo finiti dritti dritti, nella gola oscura di qualche balena. Affiniamo l'udito spirituale, e appena rinnoverà l'invito, fidiamoci subito di Dio e non corriamo dietro alle balene... **Adeguiamoci al Suo progetto e non perseguiamo ostinatamente progetti solo nostri: eviteremo così innumerevoli capitomboli!**

• **Dio entra nella storia degli uomini.** Ecco Dio che entra nella storia degli uomini. E vi entra mentre stanno svolgendo il loro lavoro di sempre; si presenta alla loro riva in un giorno qualunque. E si presenta alla nostra riva, a noi discepoli di oggi, per rinnovare la sua proposta. **E' sempre Lui che si presenta per primo**, ieri come oggi ("*non voi avete scelto Me ma io ho scelto voi*"), ma

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Roberto Rossi - Wilma Chasseur

siamo sempre noi che dobbiamo lasciare le nostre reti per seguirlo, "lasciare che il mondo vada per la sua strada e che accumuli la sua fortuna". **La nostra fortuna è ben altro: è seguire Lui.** Se accetteremo di seguirLo e di fare la sua volontà, riusciremo a diminuire un po' quella sproporzione che avvertiamo, tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere. Perché solo Lui può renderci capaci di realizzare totalmente quel bene che vorremmo essere e far brillare quella luce che abita perennemente nei nostri cuori.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 1, 14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) Commento² sul Vangelo di Marco 1, 14-20

• La scena del mondo

Alcune brevi note per inquadrare le realtà che oggi la Chiesa ci invita a meditare.

Due settimane or sono avevo detto che ogni evangelista ha le sue caratteristiche e che **Marco è come se scolpisse in un tronco con l'accetta il volto di Gesù.** Una caratteristica di Marco, forse la più evidente, è quella di **porre sempre l'attenzione sullo sguardo di Gesù**, di far notare come egli, con lo sguardo, prepara sempre la gente alla quale si rivolge.

Non è solo Marco che scolpisce il volto di Gesù. E' Gesù che scolpisce l'anima di chi guarda ed attira.

• Nel breve brano di Vangelo leggo due volte: **VIDE e poi CHIAMO'**. Lo sguardo di Gesù si posa prima su Andrea e Simone, che stavano lavorando. **Li vede e li chiama: Venite.** Quelli lasciano reti, pesci, barca, mestiere, sicurezza di vita. Non erano ricchi ma erano piccoli padroncini. **Lo seguono.** Gesù continua a guardare e il suo sguardo si posa su altri due, Giacomo e Giovanni, che anch'essi stavano lavorando. **Li VIDE e li CHIAMO'.** Anch'essi lasciano barca, padre e garzoni e lo seguono.

Quello di Marco è un modo di raccontare scarno ma estremamente efficace. Anche le parole di Paolo colpiscono e stupiscono. Ha un modo di dire – anche paradossale – per voler farci entrare in grandi verità. "... *chi ha moglie viva come se non l'avesse; chi compra come se non comprasse; chi possiede come se non possedesse ... PASSA infatti la SCENA di questo mondo!*".

Non dice di non aver famiglia; non dice di non comperare; non dice di non possedere. Ma chi lo fa lo faccia per quel tempo, sapendo però che tutto ciò che facciamo è una SCENA, è un TEATRO, è una RAPPRESENTAZIONE che ci serve di fronte a Dio per dimostrargli come vogliamo impostare la nostra vita. "*Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo*" dice Gesù all'inizio del brano di Vangelo appena letto. "*Passa la scena di questo mondo*" dice Paolo alla fine del pezzo di lettera ai Corinzi, oggi proposto.

• **Il tema delle letture di oggi è proprio quello di convertirci, cioè di non affezionarci troppo alle nostre comodità, alle nostre cose. E' un invito ad usare tutto ma sapendo che tutto ci serve per andare verso l'incontro con Dio attraverso il nostro uso giusto del tempo, delle cose, delle idee. Perché PASSA la SCENA del MONDO.**

Gli spettacoli che vediamo alla televisione, a teatro, a volte ci commuovono, ci prendono anche fisicamente, ma sono fotografie impostate, scelte, sono ricostruzioni. Le scene passano. Si tira il sipario. Tutto è finito. Ma non solo quelle rappresentazioni, quelle scene passano. **Passa anche il nostro spettacolo, quello della nostra vita.** E' una tenda che si è aperta e poi si chiude. Quanto tempo deve ancora passare perché la nostra tenda si chiuda? due minuti? tanti anni ...?

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● **Ma tutto passa, tutto finisce.** Anche le cose belle, anche i nostri grandi amori, anche la nostra magnifica istruzione ... **tutto PASSA, perché viene trasferito in qualcosa che STA.** Ma "sta" se lo "fissa" il Signore ed il Signore lo "fissa", se è secondo il suo Vangelo.

Convertitevi, cambiate, credete al Vangelo, ci dice Gesù. *Il regno di Dio è vicino.*

A parte certi limiti che non possiamo superare, noi siamo liberi di impostare la nostra vita in una direzione o nell'altra. Siamo liberi di impostare la nostra vita sul Vangelo, o di non farlo. Moltissime azioni della nostra vita sono inutili perché non le abbiamo basate sulla Parola di Dio, non le abbiamo fatte per il Signore, impostandole sul **Vangelo**. Il Vangelo non è un libro con tante belle parole. Il Vangelo è l'annuncio, la buona novella, il magnifico messaggio. Noi lo riceviamo questo messaggio? E se lo riceviamo, come lo viviamo?

● Il Vangelo può essere riassunto in poche parole: **DIO è MISERICORDIA.**

Se io accetto la sua misericordia e vivo sentendo la sua misericordia, devo trasformare in VANGELO tutto quello che ho. **Tutto ciò che ho e che faccio vale per l'Eternità se lo trasformo in misericordia di Dio.**

Stamattina alla radio ho sentito una breve presentazione di un brano di Sacra Scrittura. E' stato detto che anche le liturgie, le grandi liturgie, le piccole liturgie, le beneficenze, a volte sono soltanto cose che durano quell'ora, quella giornata, poi passano e non lasciano traccia. Non hanno senso, come pittura che svanisce con il tempo. Sono "teatrino".

Quanti nostri modi di vivere, di vestire, di abitare, di viaggiare, sono soltanto "teatrino"!

"Convertitevi, cambiate, credete al Vangelo". "Passa la scena di questo mondo"...

● **Facciamo in modo che le nostre azioni non siano azioni inutili, ma cambino il nostro cuore e diano a Dio la sicurezza che siamo incamminati per la sua strada!** I primi cristiani venivano chiamati i "seguaci" della VIA, quelli cioè che percorrono la strada di Gesù, che è la VIA.

Gli uomini che Gesù ha visto e chiamato, lo hanno seguito, hanno lasciato tutto. Per seguire Gesù non dobbiamo, paradossalmente, lasciare tutto, ma qualcosa bisogna pur sempre lasciare.

A quegli uomini che hanno lasciato barca, pesci, reti, Gesù ha fatto un grande dono. Non li ha pagati con barche, reti, pesci più abbondanti. Il Signore paga con se stesso, con l'Eternità, con il Paradiso.

Gregorio Magno in una delle sue omelie su questo argomento, dice che *non è importante quello che tu lasci. Il valore del tuo gesto non è dato dal costo della barca, o dei pesci, o del mestiere, o della rete ... Può valere tanto o niente, ciò che tu lasci. Il valore sta nella tua adesione all'Eterno e il Vangelo è l'Eterno.*

Non è molto importante che io lasci un centesimo o un miliardo. **E' importante che io "lasci" per immergermi nella via del Vangelo. Questa è la strada che io voglio seguire. Questo è ciò che vuol dire "convertitevi e credete al Vangelo".**

Noi ci siamo sulla strada di Dio?

Ormai l'abbiamo capito: per poterci mettere sulla strada di Dio dobbiamo alleggerirci, dobbiamo toglierci le cose pesanti che ci impediscono nel cammino.

Chiudo con un piccolo episodio su Madre Teresa.

Madre Teresa viene contattata da un ricchissimo personaggio che, colpito dalle sue parole, desidera donarle una grande villa con mobili sontuosi, grandi stanze, grande parco. – *"Può usarla per i suoi poveri"...* Ma la suora riflette. Troppa ricchezza. Troppo lusso. I suoi poveri si troverebbero a disagio, forse potrebbero far confronti, recriminare. No ... *"Ma intanto tenga la chiave, così ci pensa ..."* – *"No - dice Madre Teresa – questa chiave mi pesa. Tutto ciò che non mi serve mi pesa. Mi pesa sul cuore".*

Abbiamo noi dei "pesi", delle "chiavi" che non ci servono? Siamo capaci a lasciarle perché il peso non ci allontani dall'incontro con il Signore?

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Che senso ha per noi, che fino a prova contraria siamo già convertiti, il nuovo invito di Gesù?

Non è superfluo e anche colpevolizzante questo continuo parlare di conversione?

L'Avvento, con gli inviti alla conversione, è appena passato. Tra poco arriva la Quaresima. Quante volte ci dobbiamo convertire?

8) Preghiera : Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza.

Lunedì Terza Settimana Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 2 Timoteo 1, 1-8****Luca 10, 1-9****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che hai formato alla scuola degli Apostoli i **santi vescovi Timoteo e Tito**, concedi anche a noi per loro intercessione di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli, per giungere alla gloria del tuo regno.

Timoteo, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso.

Tito, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere «pastorali» dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

2) Lettura : 2 Timoteo 1, 1-8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timoteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

3) Commento³ su 2 Timoteo 1, 1-8

● **San Timoteo viene preposto da San Paolo come vescovo di Éfeso e gli scrive una bellissima lettera**, chiamandolo: "Figlio carissimo... rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno... Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice... Non ti vergognare di dare testimonianza al nostro Signore, né di me che sono in carcere per Lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo". Che bei sentimenti umani ci sono dentro il cuore di questo grande Apostolo di Cristo!... Chi vive con Gesù Cristo infatti si perfeziona anche umanamente, oltre che psicologicamente e spiritualmente. Chi si allontana da Lui diventa mezzo squilibrato in tutto.

● **San Paolo lasciò anche, come Vescovo di Creta, San Tito** e, scrivendogli, lo chiama: "mio vero figlio nella medesima fede". Questi due Santi, assieme a San Paolo sono davvero innamorati di Gesù Cristo, e perciò sono **forti evangelizzatori in mezzo ad un popolo pagano**, che non era certamente migliore del nostro popolo di oggi. E Gesù diceva, e lo ripete ancora per noi: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai alla sua messe! Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca né sandali... In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace e questa casa!'... guarite i malati che vi si trovano e dite loro: è vicino a voi il Regno di Dio. Questo era il ministero santo degli apostoli di Cristo e anche dei Santi Tito e Timoteo, e questo resta anche oggi per noi, e per sempre. E ora una breve riflessione!... **Chissà perché oggi l'apostolato non funziona più di**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

tanto...? E forse sarà anche perché si fanno tanti bei discorsi e conferenze, catechesi e omelie ma poi si va predicare in giro, portando con sé anche una buona borsa e più di un paio di sandali...

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 10, 1-9**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 1-9**

● **Inviati di Gesù incarnando il Cristo.** Il servire prolunga le strade del Vangelo, attraverso il percorso della collaborazione e dell'intesa reciproca attorno a un unico centro: il Cristo.

Essere collaboratori... A questo è chiamato il cristiano nella sua missione, lavorando anzitutto su se stesso, affinché la propria opera non sia fonte di potere, ma umile e gioioso servizio alla Verità.

Essere servitori... La Verità si incarna sempre e solo nel servire: ecco perché è così importante il servizio: perché ci rende veri dentro e fuori di noi.

Essere collegati... Le lettere di Paolo a Timoteo e Tito hanno il senso e il valore del collegamento alla memoria, alla persona e alla missione in Cristo: senza questo collegamento vivo, ci si atrofizza nel proprio limite.

Essere amati... L'amicizia tra Paolo e Timoteo e Tito non è semplice collaborazione, ma amicizia in Cristo, amore cristiano rivissuto nello stile di Gesù, e reso attuale e attualizzabile attraverso l'esempio, il richiamo e lo stimolo della comunità e di coloro che la guidano in armonia spirituale.

Essere mandati... Come loro, anche noi siamo chiamati a ricoprirci come inviati dal Cristo.

● **Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Come vivere questa Parola?**

La liturgia di oggi ci ricorda che **seguire Gesù vuol dire intraprendere una strada faticosa**. Per questo Dio ci ha dato uno spirito di forza, di carità e di prudenza e non di timidezza.

Non tutti devono affrontare la prigione per la loro fede, come Paolo, o la persecuzione cruenta come tanti nostri fratelli e sorelle oggi, in diverse parti del mondo. Però, tutti possiamo essere pronti a soffrire per il Vangelo e a non vergognarci di testimoniare Gesù e mostrarci in solidarietà con coloro che sono perseguitati per la fede.

La vita vissuta con e in Gesù, è una realtà di amore personale, così sacra, così coinvolgente che va coltivata a qualsiasi costo e va condivisa attraverso la testimonianza, con tutti: "La messe è abbondante ma sono pochi gli operai! ".

● **La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! (Lc 10,2) . Come vivere questa parola?**

Oggi, nel Vangelo vediamo **la passione di Gesù per salvarci**. Egli è venuto nel mondo per salvare tutti quanti gli uomini, offrendo la possibilità della vita eterna ad ogni persona. Vede davanti a sé la messe del mondo; vede quante persone diventano discepoli e si mettono a coinvolgere i fratelli nella grande avventura della fede. Purtroppo, vede anche tanti che non hanno nessuno che spezza il pane della parola per loro e così rimangono nelle tenebre. Quindi **manda i 72 in missione perché la Buona Notizia di salvezza raggiunga un maggiore numero..** E questa missione è più che mai urgente oggi: la missione che nasce dall'amore del Padre per tutti i suoi figli, per tutta l'umanità; è un amore contagioso che poi infiamma il cuore dei missionari del Vangelo. Però, anche questo non basta: 'ogni cristiano' dovrebbe avere un cuore missionario

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Savito – Casa di Preghiera San Biagio

perché ci sono persone fra i nostri familiari, persone con cui studiamo o lavoriamo, che non conoscono Gesù, o potrebbero conoscerlo meglio, con il nostro aiuto e la testimonianza della nostra vita serena e gioiosa con lui.

Signore Gesù, ravviva in me l'amore per Te e per i fratelli e suscita in me il desiderio di essere veramente un missionario là dove tu mi chiami. Signore Gesù, mi affido a te!

6) Per un confronto personale

Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio? Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: "non portare borsa", "non andare di casa in casa", "non salutare nessuno lungo la strada", "annunciare il Regno" ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Martedì Terza Settimana Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Ebrei 10, 1-10****Marco 3, 31-35****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Ebrei 10, 1-10

Fratelli, la Legge, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

3) Commento ⁵ su Ebrei 10, 1-10

● Le due letture di oggi si illuminano a vicenda. "Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" dice Gesù. E la lettera agli Ebrei: "Cristo, entrando nel mondo, dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà"". E continua: "E appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Cristo".

La volontà di Dio è per noi un tesoro inestimabile, preziosissimo, ma è un tesoro che non accettiamo spontaneamente. Perché? Perché non ne abbiamo il concetto esatto. Infatti si parla spesso di volontà di Dio nelle prove, nella sofferenza: "E volontà di Dio!", e si pensa alla rassegnazione. E un primo passo, ma non corrisponde a tutta la verità. La volontà di Dio per Gesù era la risurrezione, non la morte!

Così, nelle circostanze difficili dobbiamo vivere non solo con rassegnazione, ma con fiducia, con adesione, con speranza: Dio vuol operare una cosa positiva, che sarà la nostra gioia. La sua volontà è la vittoria su tutto ciò che è negativo.

● Ecco una seconda riflessione. **Queste letture ci fanno capire meglio la Messa e la comunione. La Messa è la "nuova alleanza"** che Gesù ha sostituito alla prima col suo sangue, in adesione alla volontà di Dio; la Comunione mette in noi la vittima che ha perfettamente aderito alla volontà di Dio. La Comunione è stata istituita proprio in vista della continua adesione alla volontà di Dio: sono due modi di comunicarsi. Anzi, la comunione sacramentale ha senso proprio in vista da questa seconda comunione esistenziale. La Messa è in dispensabile, ma è ordinata alla comunione concreta nella vita. Chiediamo al Signore che ci faccia entrare in questo mistero e ci aiuti a fare con amore la sua volontà, per essere davvero suo fratello, sorella e madre cioè vivere uniti a lui con la fede, nella vita nuova secondo lo Spirito.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● ***Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà (Ebr 10,7.9), Come vivere questa Parola?***

La superiorità del sacrificio di Gesù compiuto con il suo stesso sangue, sottolineata dalla Lettera agli Ebrei dal cap. 8 in poi, viene ripetuta con enfasi nelle letture di questi giorni (cf 10,1-18). È importante però seguire anche ***l'invito rivolto ad ogni credente di prendere atto di questo sacrificio di Gesù, di intraprendere la via nuova che ha inaugurato e di entrare nel santuario da lui riaperto per tutti noi.***

Questa ***nuova via*** è segnata da un camminare nella fede obbediente, pienamente conforme alla volontà divina. Dio infatti preferisce l'obbedienza alla molteplicità dei sacrifici che possano essere offerti in espiazione dei peccati. La lettera lo esprime citando l'antico inno di ringraziamento (Salmo 40), ripreso poi nel Salmo responsoriale: è beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e a sua disposizione offre tutto se stesso.

● ***L'orante allora esclama con ardore: "Ecco, io vengo... per fare la tua volontà" e il suo intimo desiderio diventa reale, sia nell'annuncio sia nella testimonianza di vita.***

Le stesse parole sono messe sulla bocca di Cristo quando entra nel santuario del mondo (cf Ebr 10,5-10): la sua prontezza a compiere il volere del Padre, la sua obbedienza, il suo sacrificio, la sua offerta una volta per sempre, ha santificato tutti noi e ci ha resi partecipi della sua stessa consacrazione.

Bisogna quindi solo incamminarsi sulla via da Lui segnata, entrare nel santuario da Lui riaperto per noi; entrare nella sua casa, nella cerchia di coloro che possono chiamarsi suoi fratelli, sorelle, madre. Perché chi fa la volontà di Dio, costui per Lui è fratello, sorella e madre (cf Mc 3,31-35).

Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo. (Salmo 40,8-9)

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 31-35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 3, 31-35

● ***Gesù quasi disconosce la sua famiglia, allargata ormai a coloro che accolgono la parola e la conservano.*** Il vangelo, e Marco, in particolare, osa proporre ***un modello familiare innovativo***, che supera i legami tribali e di sangue per proporre delle nuove relazioni fondate sull'affinità spirituale, sulla consapevolezza di essere figli dello stesso padre, fratelli nell'unico Cristo. ***La condizione per diventare famigliari di Dio, dice Gesù, è quella di essere attenti uditori della Parola e di cercare la volontà salvifica di Dio nella nostra vita.*** Gesù gira lo sguardo su di noi, ci propone, oggi!, di sentirci davvero suoi fratelli. Amici che vivete situazioni famigliari disperate, o solitudini che, alla fine, vi hanno prosciugato l'anima, sappiate che il Signore ci invita a fare esperienza di lui. Lo so, non è molto per chi vive nella solitudine tutto il giorno, ma conosco fratelli e sorelle che, superato il proprio dolore, hanno allargato la propria vita e hanno accolto nella preghiera tutti i fratelli cristiani sparsi nel mondo, riempiendo il proprio cuore di consolazione. Chiediamo al Signore di sperimentare questa grazia...

● ***Chi compie la volontà di Dio...***

Un breve brano. In poche righe abbiamo però molti elementi, molti insegnamenti e spunti per la riflessione. Consideriamo la dinamica della scena e i personaggi. ***Gesù seduto al centro; è al centro della scena, è Lui che determina il suo svolgersi.*** Attorno i suoi discepoli, che sentono la sua Parola, e fuori i familiari che lo cercano, trepidanti. ***Lo sguardo di Gesù che gira intorno e si posa sui suoi discepoli;*** per tutti vi è, però una esortazione a compiere un percorso di fede; la stessa fede che è vissuta in modo diverso. Per tutti un insegnamento a percorrere la propria via

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Curtaz - Monaci Benedettini Silvestrini

della fede. Per i discepoli che gli sono intorno e vogliono imparare da Lui e per chi è fuori ed ha qualcosa che non gli permette di entrare. Per gli uni un insegnamento, per gli altri un invito.

• **Gesù non rifiuta le sue origini; nelle sue parole e nei suoi gesti non vi è mai il rifiuto della sua origine umana ma vi è una consapevolezza più profonda.** Il suo invito, per tutti, è di non lasciarsi troppo coinvolgere dai soli affetti terreni, di non limitare il proprio agire alla sola temporalità e nelle relazioni terrene. **Gesù ci invita, oggi, a nuove relazioni**, ci invita a porre il nostro sguardo su di Lui e in Lui riconoscere il valore e il fondamento dei nostri affetti. Porre Lui stesso al centro della nostra vita. È un brano che dimostra ancora come l'invito di Gesù sia per una relazione nuova e coinvolgente e che determina la nostra vita. La fede deve essere vissuta nel nostro concreto. **Le parole di Gesù dimostrano la consapevolezza, anche umana, di un Suo rapporto, unico, con il Padre.** Noi, infatti, possiamo aspirare ad essere suo fratello, sorella e madre ma non padre; non possiamo sostituirci nel rapporto che lega il Figlio al Padre, neanche nella sua componente terrena. Non un rapporto esclusivo, ma inclusivo al quale tutti siamo chiamati a partecipare in Cristo: Egli stesso oggi ci indica la via.

6) Per un confronto personale

Vivere la fede nella comunità. Che posto ha e che influsso ha la comunità nel mio modo di vivere la fede?

Oggi, nella grande città, la massificazione promuove l'individualismo che è contrario alla vita in comunità. Cosa sto facendo per combattere questo male?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

Mercoledì Terza Settimana Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Ebrei 10, 11-18

Marco 4, 1-20

1) Preghiera

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

La parola di Gesù "Voi siete la luce del mondo" si può applicare a molte vocazioni cristiane ma è particolarmente adatta a un santo come **Tommaso d'Aquino** i cui scritti illuminano ancora oggi il pensiero cristiano e tutto il pensiero umano.

2) Lettura : Ebrei 10, 11-18

Fratelli, ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: «Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente», dice: «e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità».

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

3) Commento ⁷ su Ebrei 10, 11-18

- La prima lettura ci fa intravedere **qual è la condizione per poter essere la luce del mondo**; non si tratta semplicemente di usare la propria intelligenza per ricercare il segreto delle cose ma **prima di tutto di mettere la propria intelligenza in relazione con Dio**. "Alla tua luce vedremo la luce" dice un salmo: per vedere la luce presente nella creazione di Dio bisogna essere in rapporto con lui. Ecco perché non esiste vera sapienza senza preghiera. "Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza" (Sap 7,7>).

- **Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio**. L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece **san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore**; per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. **Non ha avuto paura di studiare Aristotele** e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): il rapporto con Dio non rimpicciolisce il cuore, non rattrappisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Nella Chiesa ci sono molte vocazioni. Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana;** san Paolo per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana. **Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione** che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientare verso tutte le ricchezze dell'universo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 1-20

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 4, 1-20

● Fino a questo punto l'insegnamento di Gesù si era reso visibile nel suo agire: insegnava con i fatti. **Ora esprime la sua dottrina in parabole, cioè con degli esempi, con dei paragoni illustrativi.** Le parabole evangeliche non nascono semplicemente da un'esigenza didattica preoccupata della chiarezza e della vivacità. Nascono da un'esigenza teologica, dal fatto che non possiamo parlare direttamente del regno di Dio che è oltre le nostre esperienze, ma solo in parabole, indirettamente, mediante paragoni presi dalla vita quotidiana.

La parabola del seminatore inizia e termina con il comandamento dell'ascolto: "Ascoltate!", "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti".

● **La parola di Gesù è il seme immortale che ci rigenera:** "Siete stati rigenerati non da un seme incorruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna" (1Pt 1, 23). **Il regno di Dio è paragonato costantemente al seme, la cui forza vitale è attiva proprio nella morte.** La morte non distrugge il seme, ma anzi è la condizione perché germini e si manifesti in tutta la sua potenza, a differenza di tutte le altre cose che marciscono e finiscono.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron – Monaci Benedettini Silvestrini

L'oggetto dell'insegnamento di Gesù è la sua stessa vita, spiegata con similitudini. Queste parabole, mentre illustrano la storia di Gesù, ci danno anche il criterio di discernimento per essere tra i suoi e appartenere al suo regno: Non dobbiamo cercare il successo (vv. 3-9), la fama e la rilevanza (vv. 21-25), il protagonismo e la grandezza (vv. 26-32).

L'opera di Dio passa attraverso le difficoltà, il fallimento, il nascondimento, l'irrilevanza, l'attesa paziente e la piccolezza, Queste sono le qualità del seme da cui nasce l'albero del Regno. Esso è come un chicco, che porta frutto abbondante non "nonostante" la morte, ma proprio perché muore (cfr Gv 12,24).

- ***Sono parabole di speranza contro ogni speranza***, di una fede che sa che la parola di Dio è un seme che produce sempre il frutto e l'effetto per cui è mandata (cfr Is 55,11). Le resistenze che incontra, rappresentate dai vari tipi di terreno, fanno parte del progetto di Dio.

Gesù è il seminatore, il seme e il raccolto, perché chi l'ascolta si identifica con lui.

Il risultato di questa semina sembra disastroso. Sembra che la parola di Gesù non riesca a entrare nel cuore dell'uomo; e, se entra, non mette radici; e, se mette radici, è soffocata. Eppure lui va avanti nella sua semina. *"Egli disse loro: Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto"* (Mc 1,38).

Noi oggi vediamo quanto Gesù abbia avuto ragione. Il suo seme è germinato in tutto il mondo.

Gesù è la parola di Dio seminata in noi. Il mistero del regno di Dio nella storia è quello del seme, che rivive in noi la sua stessa vicenda di allora.

- ***Il buon seme. È bella e suggestiva l'immagine del seminatore*** che esce nel campo arato a spargere il buon seme: è un gesto misurato, solenne, impregnato di sacralità. L'immagine, rapportata al buon Dio, ***ci fa comprendere tutta la meravigliosa opera della rivelazione***, con la quale Egli si è fatto conoscere all'uomo, gli ha rivelato la sua vera origine e dignità e lo ha guidato, dopo il peccato, sulla via della salvezza. ***Non possiamo quindi dubitare della bontà del seme, dobbiamo invece scrutare con attenzione che tipo di terreno lo accoglie.*** Sì, perché, dopo il distacco da Dio con il peccato, abbiamo dentro di noi un inquinamento atavico e altri ostacoli e gramigne s'insinuano continuamente dentro il terreno della nostra anima. La strada è il luogo del transito, della confusione e dell'anonimato e anche il luogo percorso spesso dal maligno: lì il seme non può attecchire; c'è sempre pronto qualcuno a carpirlo dal cuore dell'uomo. Neanche gli incostanti o i malfermi nell'animo consentono al seme di crescere e germogliare in loro; l'accolgono con gioia infantile, ma non sono in grado di resistere alle tentazioni e alle prove della vita.

- ***Le preoccupazioni del mondo, l'inganno della ricchezza e le più svariate bramosie sono altri gravi impedimenti perché il seme della parola attecchisca e porti frutto:*** molti ai nostri giorni si ritrovano in queste ultime categorie. I super affaccendati, gli ammagliati dal denaro, i malati delle più disparate bramosie non hanno più né orecchie né cuore per ascoltare ed accogliere il sussurro della Parola: c'è troppo chiasso dentro e fuori di noi per sentire Dio: molti non hanno tempo, altri non hanno voglia, altri ancora hanno mente e cuore inzavorrati, non c'è più spazio per l'ascolto. Grazie a Dio, però esiste anche il terreno buono, o bonificato dalla misericordia divina; lì il seme attecchisce e cresce portando, in misura diversa, frutti di buone opere. Capita allora che il seme sfama e nutre abbondantemente non solo chi lo ha accolto e fatto fruttificare, ma anche altri accedono, nella carità fraterna e nella genuina testimonianza, alla stessa mensa.

6) Per un confronto personale

Che esperienza hai tu del seme? Come ti aiuta a capire meglio la Buona Novella?

Che tipo di terreno sei tu?

7) Preghiera finale : Salmo 109
Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Giovedì Terza Settimana Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Ebrei 10, 19-25****Marco 4, 21-25****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Ebrei 10, 19-25

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.

Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

3) Commento⁹ su Ebrei 10, 19-25

• La prima lettura ci fa intravedere come questo **mistero ha trasformato la situazione dell'uomo**. È il brano che nella lettera agli Ebrei viene subito dopo la grande esposizione del mistero di Cristo, il sacrificio che ha ottenuto la salvezza del mondo, sacrificio gradito a Dio e che ha fatto di Cristo il nostro capo.

In una lunga frase solenne l'autore esprime la sua meraviglia per la trasformazione che esso ha operato. **Implicitamente egli paragona la situazione attuale a quella dell'Antico Testamento, quando i rapporti con Dio erano soggetti a limitazioni, a intralci di ogni specie**. Un popolo non aveva il diritto di entrare nel santuario: era la speciale prerogativa del Sommo Sacerdote e soltanto una volta all'anno. Il popolo non aveva strade per arrivare a Dio e in verità non aveva neppure sacerdoti perfetti, perché anche i Sommi Sacerdoti erano peccatori che avevano bisogno di offrire per se stessi il sacrificio di espiazione, un'espiazione che d'altronde era inefficace e non li rendeva degni di avvicinarsi a Dio.

Noi invece, dice l'autore della lettera, **abbiamo piena libertà di entrare nel santuario "per mezzo del sangue di Gesù**, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne".

• **Attraverso l'umanità di Cristo noi possiamo veramente giungere a Dio, e nel cammino verso Dio abbiamo una guida, "un sacerdote grande sopra la casa di Dio"**.

Questo testo si addice in modo meraviglioso all'**Eucaristia**. Noi siamo il popolo che desidera penetrare nel santuario, e per penetrarvi dobbiamo camminare per mezzo del sangue di Cristo, attraverso il velo, in questa via nuova e vivente che egli stesso ha inaugurato. E non possiamo avanzare se non con lui. Per lui, con lui, in lui noi camminiamo verso Dio, e possiamo farlo in piena fiducia, perché Cristo è gradito a Dio.

Le disposizioni che dobbiamo avere per camminare verso Dio come figli che liberamente si avvicinano al Padre sono, dice l'autore, **la fede, la speranza, la carità**. "Accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede", una fede totale che ci ottiene il perdono di tutti i peccati nel Battesimo: "il cuore purificato da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura" è un'allusione al Battesimo.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Per mezzo della fede, cioè dell'adesione a Cristo che si è offerto in sacrificio, siamo purificati da ogni colpa e diventiamo degni di avvicinarci a Dio. Ma nello stesso tempo abbiamo in noi la speranza, dono teologale:** "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso": sappiamo che la strada, che già ora ci guida a Dio nel sacramento, ci porterà definitivamente a lui al di là della morte. E questa strada infine, non la percorriamo da soli, ma insieme.

● **Dopo la fede, la speranza, ecco la carità** a definire la nostra situazione. Dobbiamo essere insieme per celebrare l'Eucaristia: "Non disertiamo le nostre riunioni, ma invece esortiamoci a vicenda, tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina". Questa è la nostra bellissima condizione attuale, per la quale dobbiamo sempre ringraziare il Signore.

Nello scrivere questo passo l'autore si è ispirato a un testo di Ezechiele, dove Dio faceva tutte queste promesse: "Vi purificherò con acqua pura, metterò il mio Spirito dentro di voi, vi radunerò da tutti i luoghi dove siete stati dispersi". Dio ha mantenuto le sue promesse: ci ha lavati nel Battesimo, ci ha dato il suo Spirito, ci raduna continuamente. E tutto questo lo viviamo nella Messa e dobbiamo viverlo sempre, perché la Messa è il momento in cui ciò che noi siamo si manifesta ed è rafforzato dalla grazia di Cristo.

4) **Letture : dal Vangelo di Marco 4, 21-25**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Marco 4, 21-25**

● **La lampada che risplende.**

Quando gratuitamente e solo per amore, siamo illuminati dalla parola di Dio e dalla luce dello Spirito Santo, al punto di diventare, con la nostra vita luminosi come lampade, **non possiamo e non dobbiamo trattenere solo per noi quella luce che ci è stata donata.** Ciò che risplende, di sua natura si diffonde, se non viene nascosto. Cristo Gesù, luce del mondo, come si è autodefinito, sta irraggiando, con la sua venuta tra noi, con la sua dottrina e con la sue opere, l'umanità intera. **Vuole che i suoi diretti collaboratori nella diffusione del Regno, s'impegnino a fare altrettanto; per questo darà loro il mandato di andare in tutto il mondo a predicare e testimoniare il suo Vangelo.** Dirà loro più esplicitamente: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». Per questo **la lampada che arde non deve essere posta sotto il moggio o sotto il letto, ma sul lucerniere. Ciò richiede una limpidezza e trasparenza di vita,** che ci rende veri, sinceri, coerenti e credibili. Ogni forma di inganno o di sotterfugio deve essere bandito dall'esistenza degli evangelizzatori e dai fedeli di Cristo perché «non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce». L'essenza del messaggio cristiano poi è incentrato nella misericordia, nel perdono e nella fratellanza fra gli uomini. Un'altra dote deve perciò adornare la vita dei seguaci di Cristo e si tratta di una «misura», di un parametro, che non dà più spazio a giudizi e condanne, ma apre sempre alla benevolenza e alla comprensione nell'amore fraterno. Solo così potremmo garantirci a nostra volta, l'afflato della bontà divina.

● **L'incontro di fede potenzia la nostra identità. Rendendola TESTIMONIANZA. Ecco che allora la fede brilla e ci rende brillanti.**

Suscitando in noi quell'attenzione alla luce alla quale attingiamo, attenzione che diventa occasione di riferimento nella testimonianza nostra anche per gli altri.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Savito

Ma non si può testimoniare se non abbiamo attenzione. Sarebbe una controtestimonianza, perché apparirebbe una realtà nostra, e così ci verrebbe tolto quel valore dell'essere testimoni che crediamo di avere.

L'attenzione garantisce la testimonianza nel suo pieno valore, e ci fa essere pienamente consoni al valore da testimoniare e al modo della testimonianza.

Occorre avere "orecchi per intendere": ecco l'attenzione.

Siamo chiamati, nella testimonianza della vita, a trasmettere il segreto nascosto di Dio con attenzione, con la giusta misura, dice il Vangelo, perché in questo modo riceviamo sempre più serenità nella nostra identità, nell'essere noi stessi.

La testimonianza non è soprattutto per gli altri, ma per noi stessi.

Essere testimoni è essere come una "lampada" che non potrà stare sotto l'armadio, ma in modo naturale starà sul "lucerniere".

IL LUCERNIERE DOVE DIO CI HA POSTO E' IL LUOGO DOVE SIAMO

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Parola di Dio, lampada che illumina. Che posto ha la Bibbia nella mia vita? Quale luce ne ricevo? Qual è l'immagine di Gesù che ho dentro di me? Chi è Gesù per me e chi sono io per Gesù?

7) Preghiera : Salmo 23

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Venerdì Terza Settimana Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Ebrei 10, 32-39****Marco 4, 26-34****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Ebrei 10, 32-39

Fratelli, richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi.

Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà.

Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

3) Riflessione ¹¹ su Ebrei 10, 32-39**● Cristo sofferente ci ha dato l'esempio della fedeltà.**

Il testo della Lettera agli Ebrei della prima lettura di oggi, lascia trasparire per un momento **la situazione vitale della comunità in cui si radicano le esortazioni alla fiduciosa ed attiva perseveranza**. L'autore, infatti, richiama la serie di prove e tribolazioni alle quali è stata esposta la comunità al suo inizio, dopo l'illuminazione battesimale. Non si tratta di una vera e propria persecuzione, ma di una serie di vessazioni e maltrattamenti provocati da un ambiente ostile e intollerante.

● Il caldo appello alla costanza fa leva sulla fedeltà di Dio, che porta a compimento la sua promessa. In tale prospettiva viene riletto il testo del profeta che parla della venuta del Signore. Chi ha pagato o sta pagando il prezzo della sua fedeltà, è in grado di stimare l'importanza di questa promessa che sta alla base della sua perseveranza. La nostra fede subisce il logorio dei giorni. Monotonia, dissapori, sofferenze finiscono per toglierci l'entusiasmo di credere in Dio e di sentirci partecipi della lotta di Gesù per il regno di Dio. **È il momento di affidarci a Dio, confidare in lui, non rassegnarci alla mediocrità.** È importante nella situazione attuale **stare vicino a Gesù come discepoli** per essere introdotti nel mistero del regno di Dio, proclamato nella parola del vangelo.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 4, 26-34

● **L'ottimismo di Gesù è evidente. Egli ha fiducia** nel suo lavoro, crede nella forza delle idee e sa che quelle racchiuse nella parola di Dio hanno una potenza divina che supera tutte le altre: la parola uscita dalla bocca di Dio non tornerà senza effetto, senza aver operato ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui egli l'ha mandata (cfr Is 55,11).

Perché la Parola produca frutto basta seminarla, annunciando il vangelo: il resto viene da sé. Forse che il contadino, dopo la semina, si ferma nel campo per ricordare al seme che deve germogliare? Il seme non ha bisogno di lui, è autosufficiente: ha in sé tutto il necessario per diventare spiga matura. Così il regno di Dio annunciato dalla Parola.

Compito del cristiano è l'evangelizzazione: il resto non dipende da lui, ma da chi accoglie la parola di Dio. Riferendosi alla comunità cristiana di Corinto, Paolo ha scritto: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere" (1Cor 3,6).

Non è l'azione dell'uomo che produce il Regno, ma la potenza stessa di Dio, nascosta nel seme della sua parola. Tante nostre ansie per il bene, non solo non sono utili, ma dannose. Tutte le nostre inquietudini non vengono da Dio, che ci ha comandato di non affannarci (cfr Mt 6,25-34), ma dalla nostra mancanza di fede.

● **L'efficacia del vangelo è l'opposto dell'efficienza mondana. Il regno di Dio è di Dio. Quindi l'uomo non può né farlo né impedirlo. Può solo ritardarlo un po', come una diga sul fiume.**

Gesù ha seminato la Parola, ed è lui stesso il seme di Dio gettato nel campo della storia. Ha bisogno solo di trovare una terra preparata che lo accoglie e una pazienza fiduciosa che sa attendere.

Gesù ha proclamato: "Il regno di Dio è vicino" (Mc 1,5), ma apparentemente nulla è cambiato nel mondo: la gente continua a vivere, a soffrire e a morire. Di nuovo c'è semplicemente un uomo che predica in un luogo poco importante dell'impero e i suoi ascoltatori sono malati, analfabeti, squattrinati: quelli che non contano niente. E' tutto qui il regno di Dio? Sì, è tutti qui! Grande come un granellino di senapa. Proprio perché Dio è grande non ha paura di farsi piccolo; proprio perché il suo regno è potente, può fare ameno di ogni apparato esterno grandioso: non ha bisogno di terrorizzare per affermarsi.

● **Il mondo oppone al regno di Dio le sue terribili seduzioni:** il denaro, il piacere, e le sue forze che impauriscono: la persecuzione, le tribolazioni, la morte violenta... Le parabole presentano una visione severa del Regno: esso viene attraverso lotte e opposizioni. Eppure esso prevarrà certamente contro ogni ostacolo.

La venuta del regno di Dio non è tanto ostacolata dalla malvagità dei cattivi, ma dalla stupidità dei buoni. La nostra inesperienza spirituale è la più grande alleata del nemico. Il diavolo ci dà volentieri tanto zelo quando manchiamo di esperienza evangelica, perché usiamo per la venuta del regno di Dio quei mezzi che il Signore scartò come tentazioni: il successo, la pubblicità, l'efficienza e la grandezza.

● **Gesù è la grandezza di Dio che per noi si è fatto piccolo fino alla morte di croce.** Proprio così è diventato il grande albero dove tutti possono trovare accoglienza. **Il discepolo deve rispecchiare il suo spirito di piccolezza e di servizio.** Questo vince il male del mondo, che è desiderio di grandezza e di potere.

Chi ama si fa piccolo per lasciare posto all'amato; il suo io scompare per diventare pura accoglienza dell'altro. Per questo la piccolezza è il segno della grandezza di Dio (cfr Lc 2,12).

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron

● "Annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere" (v. 33). E' un tratto importante della pedagogia di Gesù: progressività, adattamento alle persone e ai loro ritmi di crescita. Anche noi, a imitazione di Gesù, dobbiamo **incarnarci nella situazione di chi non capisce o non riesce a convertirsi rapidamente e a reggersi costantemente in piedi**, ricordandoci che un tempo eravamo anche noi nelle medesime condizioni e forse lo siamo ancora. L'evangelizzatore deve agire come Gesù. Egli vuole la conversione di tutti: il suo atteggiamento è dettato dalla misericordia e dalla compassione. Egli si rivolge a tutti, buoni e cattivi, disposti e indisposti (ricordiamo i quattro tipi di terreno della parabola!) perché vuole che tutti siano salvati.

6) Per un confronto personale

Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole? L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

7) Preghiera finale : Salmo 36

La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.
Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore sostiene la sua mano.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Sabato Terza Settimana Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Ebrei 11, 1-2, 8-19****Marco 4,35-41****1) Preghiera**

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di san Giovanni Bosco è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia. Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

"Rallegratevi nel Signore sempre...". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi.

E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

San Paolo invitava gli educatori a farsi modello per i bambini tanto da poter dire: "Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare", e in molte pagine del Vangelo siamo esortati a imparare dai bambini a ricevere da loro.

Sono i due aspetti dell'educazione.

Un altro grande educatore Antonio Rosmini, diceva ai suoi confratelli: "Ricordatevi che ciò che ricevete dai bambini è molto di più di ciò che date" e questo è evangelico.

Accogliamo questa lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

2) Lettura : Ebrei 11, 1-2, 8-19

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

3) Riflessione ¹³ su Ebrei 11, 1-2, 8-19

- **Abramo, padre dei credenti.**

Il brano della Lettera agli Ebrei si apre con una dichiarazione che tenta di presentare in modo programmatico quella **relazione vitale con Dio che è la fede**. Meritano di essere segnalati il dinamismo e l'apertura della fede verso la realtà salvifica e definitiva futura. Nelle due affermazioni c'è un riferimento alla duplice dimensione della fede.

Da una parte la fiduciosa adesione a Dio, aspetto soggettivo; dall'altra l'accoglienza della sua promessa salvifica, aspetto oggettivo della fede.

- **Prototipo del cammino di fede** per il nostro autore è **Abramo**. Sotto questo profilo sono presi in considerazione **tre momenti fondamentali del suo itinerario spirituale: la partenza, la méta, città futura o patria celeste, e infine la prova estrema**. È evidente in quest'ultimo quadro la rilettura in chiave cristiana della storia di Abramo. Isacco, il figlio unico in cui sono condensate le promesse di Dio, è il simbolo prefiguratore di Gesù, il figlio di Dio risuscitato dai morti.

Ci viene chiesto di fidarci pienamente di Dio, anche nelle circostanze più drammatiche. La fede non deve abbandonarci dove il nostro occhio non vede e se procediamo al buio. Possiamo affrontare l'oscurità, nella sicurezza che Dio è fedele, come lo è stato con Abramo, il grande credente, e con Gesù, messo a morte dai suoi nemici. Egli poi, nel Vangelo rivolge un discreto invito alla fede. Prepara i discepoli a riscoprire la sua vera identità. Per ora la loro reazione religiosa sfocia in un interrogativo che riecheggia quello della folla di Cafàrnao e si riflette negli ascoltatori del vangelo: chi è Gesù? A lui obbediscono le forze cosmiche. Sullo sfondo si profila l'immagine di Dio creatore del mondo e signore della storia.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4,35-41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 4,35-41

- **"Lo presero con sé, così com'era, nella barca"** (Mc 4, 36). **Come vivere questa Parola?**

Prendere Gesù così com'è, nella barca della propria vita.

Ma com'è Gesù secondo versetti del vangelo odierno?

Si presenta come uno che dorme mentre i suoi discepoli sono presi dal panico. Nello stesso tempo però è uno che si sveglia al momento giusto e ha forza di calmare la potenza del mare in tempesta. Infine è uno che mette le persone davanti alle proprie paure e gli rivela il loro deficit di fede.

Questi in pochi e veloci tratti alcune delle caratteristiche di Colui che possiamo decidere di prendere nella barca della nostra esistenza che a volte sembra imbarcare acqua o addirittura affondare. Se lo facciamo **dobbiamo accettare il Signore così com'è, un Signore che talvolta pare dormire un sonno profondo, incurante delle nostre sofferenze, fatiche e timori ma che è venuto con noi sulla barca e ci è rimasto.**

Un Signore che non ci toglie la sensazione di sentirci perduti ma può stupirci con la forza della sua parola, che può far tacere le nostre agitazioni ma che ci chiede anche di curare le nostre paure con la fiducia.

Forse con troppa facilità **ci dimentichiamo che proprio le nostre paure sono lo "spazio" della fede.**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

- **Gesù ci insegna a partire dal suo comportamento, dal suo dormire**, che Lui sta dentro le difficoltà con la fiducia del figlio verso il Padre. **La paura la vive nella fiducia.**

Non possiamo impedirci di avere paura quando la vita ci porta al largo, senza appigli e al buio, ma possiamo decidere di viverla nello stesso modo di Gesù, da figli che si fidano del Padre. Cristo che è sulla nostra barca ci aiuterà a farlo.

Voglio accoglierti nella mia barca così come sei Signore, perché proprio così come sei mi salvi. Posso avere paura, posso cadere nel panico, ma poi mi ricordo che tu ci sei sulla mia barca e tieni a me. Allora mi metto nella tue mani e mi fido. Mi fido.

- **Maestro, non t'importa che siamo perduti?**

La nostra vita è una traversata. Sulla barca della Chiesa, nel mare della storia, tra le onde burrascose del male, della tentazione, di ogni altro pericolo fisico e spirituale, noi dobbiamo avanzare verso l'eternità. È questo il fine della vita: portare la nostra persona nel Cielo, presso Dio, dinanzi a Lui, per restare eternamente ai suoi piedi a cantare la sua gloria, a benedire il suo nome, a celebrare la sua misericordia.

Questa traversata è difficile, anzi impossibile. Il vento del male non ci fa avanzare. Le forti onde della tentazione si avventano contro la nostra barca e questa in ogni momento rischia di affondare. La nostra prudenza è vana. La nostra perizia è nulla. I nostri sforzi inesistenti. La barca non avanza. Anzi il rischio di affondare è sempre la minaccia che ci sovrasta.

Cosa fare perché la nostra vita possa raggiungere la sponda sicura dell'eternità? Quali decisioni urge prendere per non affondare?

- Il Vangelo di questo giorno ci rivela che **gli Apostoli, vistisi perduti, incapaci di governare la barca, si rivolgono a Gesù che stava dormendo a poppa, sul cuscino, e lo svegliano**. Le loro sono **parole di persone "disperate"**, impotenti, incapaci di una qualche azione risoltrice in questo momento di difficoltà: "**Maestro, non ti importa che siamo perduti?**". "Noi che nulla possiamo ci stiamo affaticando invano. Tu che puoi tutto, te ne stai tranquillo, sereno, calmo, placido a dormire". "Svegliati! Prendi una decisione. Fa' qualcosa. Liberaci da questa burrasca e da questo vento che non si placa".

Gesù viene in aiuto alla loro difficoltà. Si desta, sgrida il mare, gli comanda di tacere, di calmarsi all'istante. Vento e mare obbediscono. Tutto diviene una grande bonaccia.

- **Poi Gesù però riprende i suoi discepoli: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"**. Questo rimprovero o correzione, deve essere ben compreso. Perché gli Apostoli non hanno ancora fede? Perché non avrebbero dovuto svegliare Gesù? Perché avrebbero dovuto lasciare che Lui restasse a dormire? Dalla giusta risposta che ci daremo, dipenderà tutta la nostra vita, perché tutto è in questa risposta. Prima però leggiamo il racconto e fissiamolo nel nostro cuore, per essere di nuovo meditato.

Gesù è sulla barca. Questa mai potrà andare a fondo. Sempre rimarrà sulle onde. Potrà imbarcare acqua. Potrà anche rallentare il suo cammino. Nessuna potenza della natura, materiale o spirituale, umana o angelica, della terra o di sottoterra, potranno mai farla affondare. Affonda quella barca nella quale Gesù non è stato preso. La barca della Chiesa mai potrà subire un naufragio. **A noi una cosa deve stare a cuore: salire e rimare su questa barca, nella quale Gesù è invisibile, ma eternamente presente, sempre con noi, accanto a noi**. Questa fede è necessaria. Questa fede è la nostra vita. Possiamo anche nei momenti burrascosi innalzare a Lui la nostra preghiera, ma non perché periamo, perché rischiamo di affondare, ma perché desideriamo un po' di pace, serenità, tranquillità, un momento più favorevole per il nostro lavoro quotidiano. Questa fede Gesù vuole che sempre dimori nel nostro cuore.

- **Chi è costui?** È la domanda che ricorre nella prima parte del Vangelo di Marco. La risposta non è ancora data; ogni episodio fornisce un elemento in più, ogni avvenimento ed ogni miracolo invita a guardare più in profondità il Volto del Signore. **La domanda dei discepoli ci impegna, perché riconoscono in Gesù un potere che non è umano**. Si sentono sbalottati dalla tempesta, vedono ormai che la loro barca è in dominio delle forze del mare e del vento, non hanno più una guida ed una rotta sicura. Gesù sembra dormire, sembra impotente su quanto sta succedendo.

Richiesto il suo intervento, si ridesta dal sonno, per ristabilire la calma, e ciò suscita, però, perplessità: chi è costui che domina i venti ed i mari.

- **Gesù sta svelando il suo Volto, si sta proclamando Signore** e vuol dimostrare che il suo potere è ben superiore alle capacità umane. **Si ricorderanno di ciò i discepoli quando lo vedono morire sulla Croce?** La Croce non è un episodio accidentale nella missione di Gesù Cristo, e non controllabile da parte sua. Il miracolo di oggi ci invita ad una preziosa lettura della Passione di Cristo, come evento iscritto nelle possibilità trinitarie ed evento di grazia, fonte della nostra vita sicura nel travaglio della nostra esistenza. Gesù sulla Croce sembra impotente rispetto alle vicende umane; sembra sconfitto, tutto appare perduto. Non risponde all'incitazione di chi vorrebbe che scendesse dalla Croce; gli eventi naturali sembrano sottolineare questa sconfitta. Proprio in questo momento, allora si capisce che Gesù sta manifestando il massimo della gloria. Egli può scendere dalla Croce e non lo fa; può ordinare agli eventi di placarsi ma lascia che tutto si compia. La manifestazione della sua Resurrezione renderà allora visibile quella gloria che aveva nella potenza della Croce. Allora capiremo che il Gesù risvegliato sarà il vero padrone della nostra vita.

6) Per un confronto personale

A volte, le acque del mare della vita minacciano di affogarci? Chi potrà salvarci?

Quale era il mare agitato al tempo di Gesù? Quale è il mare agitato all'epoca in cui Marco scrive il suo vangelo? Quale è oggi il mare agitato per noi?

7) Preghiera finale : Cantico Luca 1, 68-75

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.

Ha suscitato per noi un Salvatore potente

nella casa di Davide, suo servo,

come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.

Salvezza dai nostri nemici,

e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri

e si è ricordato della sua santa alleanza.

Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 25 gennaio 2015	3
Lectio del lunedì 26 gennaio 2015	7
Lectio del martedì 27 gennaio 2015	10
Lectio del mercoledì 28 gennaio 2015.....	13
Lectio del giovedì 29 gennaio 2015.....	17
Lectio del venerdì 30 gennaio 2015	20
Lectio del sabato 31 gennaio 2015	23
Indice	27